

Martedì della Ventisettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio: Profeta Giona 3, 1 - 10****Luca 10, 38 - 42****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che esaudisci le preghiere del tuo popolo oltre ogni desiderio e ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare.

2) Lettura: Profeta Giona 3, 1 - 10

In quei giorni, fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore: «Alzati, va' a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore.

Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta».

I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli. Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere.

Per ordine del re e dei suoi grandi fu poi proclamato a Ninive questo decreto: «Uomini e animali, armenti e greggi non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua. Uomini e animali si coprano di sacco, e Dio sia invocato con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!».

Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.

3) Commento ⁵ su Profeta Giona 3, 1 - 10

● **"I Niniviti si convertirono dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro."** (Gn 3,10) - **Come vivere questa Parola?**

Giona ha superato la paura iniziale e si lascia trasportare dal grande pesce a Ninive. Qui la sua predicazione, il suo ripetere fedelmente le parole di Dio, scuote gli abitanti che lo prendono più che sul serio e si mettono in atteggiamento di conversione.

Sembra una rappresentazione di quella che sarà la parresia dei primi apostoli, che senza timore annunciavano la resurrezione di Gesù a chiunque.

Dio si commuove della disponibilità e conversione dei niniviti e li perdona, ritrattando quanto aveva minacciato di fare.

● **Quel mediatore così efficace che è Giona, non riesce davvero a rallegrarsi di questo e critica questa debolezza di Dio.**

Signore, anche noi come Giona e come il fratello maggiore della parola del Figliol prodigo, non riusciamo a rallegrarci di chi dal peccato grande si pente e torna a te. Ci sembra sprecata la tua misericordia e, il tuo perdono, abbiamo l'idea che vada conquistato con fatica. Donaci occhi e cuore nuovo per imparare ad apprezzare diversamente la tua misericordia, conscendo che non ci è data per le nostre opere buone, ma per iniziare a farne.

Ecco la voce di un teologo Ermes Ronchi: *"La perfezione dell'uomo è la conquista della misericordia e la misericordia è la sintesi della lieta notizia. Misericordia: scandalo per la giustizia, follia per l'intelligenza, consolazione per noi debitori. Il debito di esistere, il debito di essere amati si paga solo con la misericordia."*

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura: Vangelo secondo Luca 10, 38 - 42

In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi.

Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Luca 10, 38 - 42

● Forse il Vangelo di oggi suscita in noi un po' di nostalgia, se **preferiamo essere Maria, seduta ai piedi di Gesù ad ascoltare la sua parola, e invece dobbiamo necessariamente essere l'indaffarata Marta**. Ma con molta probabilità non è una nostalgia totalmente pura. Se riflettiamo un po' ci rendiamo conto che quando avremmo tutto il tempo per assumere il ruolo di Maria preferiamo prendere quello di Marta e viceversa. Vuol dire che in realtà cerchiamo sempre di accontentare il nostro egoismo, e **il ruolo di Maria in fondo ci piace non per ascoltare la parola di Gesù, ma per starcene tranquilli, che è un'altra cosa**.

Chi è veramente fedele al Signore approfitta di tutti i momenti per tentare di essere Maria, ascoltando davvero la parola del Signore, cercando la gioia vicino a lui. Allora, anche in mezzo a molte occupazioni, si riesce a continuare ad essere Maria. Ci sono persone attivissime, che devono continuamente passare da un'occupazione all'altra, e internamente sono in profonda pace, in una segreta contemplazione, perché davvero rimangono con il cuore vicino a lui. Fanno tutto quello che devono fare, non in un artificioso distacco dalle cose, ma con piena tranquillità, perché così servono il Signore e l'amore per lui e per il prossimo mette nel loro cuore una tranquillità straordinaria.

Domandiamo al Signore che ci aiuti ad essere fedeli alla sua voce e a non cercare noi stessi, sia nel riposo che nell'attività, perché possiamo avere la vera tranquillità nell'unione con lui, in ogni azione e in tutte le nazioni.

● **38 Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. 39 Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. 40 Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». 41 Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, 42 ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».** (Lc 10, 38-42) - **Come vivere questa Parola?**

Siamo di fronte a due modalità di accoglienza: una ancorata al "fare" tutte "le cose" che vengono chieste quando si invita qualcuno, l'altra all' "incontrare" la persona invitata.

Due modi che ci interpellano sul **come noi accogliamo, su come noi ci rapportiamo a Gesù e viviamo come suoi discepoli**. Non leggiamo questi due atteggiamenti come contrapposti, perché il contrapporli presuppone il chiamare l'altro "a fare" quello che io ritengo importante. **Marta e Maria non si oppongono: sono sorelle**, che ci richiamano quello che hanno in comune e lo affrontano in modo diverso. Gesù chiederà a Marta di trasformarsi un po' alla volta in Maria, di affrontare quello che deve fare nello "stile" di Maria. Gesù ci ricorda che accogliere interiormente vuol dire ascoltarLo, riconoscerLo come Colui che per primo si avvicina, ("entrò in un villaggio", Lc 10, 38), prende l'iniziativa, accoglie, ama, trasforma, converte. Bisogna lasciarLo fare. Questo permetterà a Maria di vivere nel modo corretto, aperto al dono, percependo che tutto viene da Lui. Maria diventa capace di silenzio espressione del rinnegamento del proprio io che si "affanna e agita per molte cose" (Lc.10,41). Può così "fare", non partendo da sé, ma da Colui che ha davanti. Può accogliere perché si sente accolta da Colui che per primo l'ha accolta e amata.

Signore aiutami a stare con Te, ad ascoltare Te e lasciarmi amare da Te, prima di andare dai fratelli! AMEN.

Ecco la voce di Papa Francesco (meditazione mattutina nella cappella della *Domus Sanctae Marthae* 17 luglio 2016): *"Nel suo affaccendarsi e darsi da fare, Marta rischia di dimenticare e -*

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

questo è il problema - la cosa più importante, cioè la presenza dell'ospite, che era Gesù in questo caso. Si dimentica della presenza dell'ospite. E l'ospite non va semplicemente servito, nutrito, accudito in ogni maniera. Occorre soprattutto che sia ascoltato. Ricordate bene questa parola: ascoltare".

• **«Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».** (Lc. 10, 41-42) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù a Betania trova il calore dell'ospitalità. Nomade com'egli è, senza neppure una pietra come guanciaie per la notte, in quella casa periferica egli gusta il sapore dell'amicizia, dell'intimità.

Da un lato c'è Marta, «*tutta presa dai molti servizi... preoccupata e agitata per molte cose*». Essa è assorta nel servire, il suo agire diventa assoluto, la frenesia delle cose colma l'intera persona non lasciandole più nessuno spazio aperto. **Dall'altra parte c'è Maria** la cui rappresentazione ideale non è tanto nella sua posizione materiale («*seduta ai piedi di Gesù*») ma nel significato simbolico di quel gesto che nel linguaggio biblico indica il discepolato. Infatti la frase fondamentale che la descrive è: «*ascoltava la sua parola*».

Gesù stigmatizza non certo il darsi da fare di Marta, ma l'affannarsi e il preoccuparsi che segnano negativamente il suo agire. A proposito di Maria, invece, Gesù afferma che la sua scelta riguarda l'unica cosa che conta. Quest'unica cosa è **l'ascolto della Parola**. Gesù vuole essere accolto sì, ma ci dice pure come vuole essere accolto!

Signore Gesù è bello saperti bisognoso di ospitalità, perché consegnato totalmente alla predicazione del Regno non avevi casa né famiglia propria. Il Regno però ti regalò amici che ti accoglievano, perché familiari tuo erano coloro che ospitavano il Vangelo di Dio nel cuore. Grazie perché cerchi ospitalità anche da me. Insegnami a saper accoglierti come Maria.

Ecco la voce di uno scrittore italiano Alberto Moravia: «*Per ritrovare un'idea dell'uomo, ossia una vera fonte di energia, bisogna che gli uomini ritrovino il gusto della contemplazione. La contemplazione è la diga che fa risalire l'acqua nel bacino. Essa permette agli uomini di accumulare di nuovo l'energia di cui l'azione li ha privati*»

6) Per un confronto personale

- O Signore, tu ami chi dona con gioia: aiuta la tua Chiesa a vincere resistenze, dubbi e paure nel dare il suo indispensabile contributo per la crescita dei nostri fratelli. Preghiamo?
- O Signore, tu conosci il nostro bisogno di amare e di essere amati: aiutaci a maturare le nostre relazioni umane per alimentare in noi e negli altri la gioia della vita. Preghiamo?
- O Signore, la tua parola vivifica, risana e consola: aiuta la nostra comunità ad ascoltarla con cuore generoso e fedele, dandole il giusto spazio in mezzo ai pur importanti impegni della vita quotidiana. Preghiamo?
- O Signore, tu infondi in tutti gli uomini il desiderio profondo di te: sostieni quanti hai chiamato alla vita contemplativa ad essere nel mondo i testimoni silenziosi della tua presenza. Preghiamo?
- O Signore, hai creato l'uomo e la donna a tua immagine: aiuta gli sposi cristiani a vivere nella tenerezza e nella fedeltà l'amore che si sono promessi, perché ogni famiglia sia una piccola chiesa. Preghiamo?
- Preghiamo per le casalinghe che lavorano con umiltà e amore?
- Preghiamo per chi vive solo, abbandonato?

7) Preghiera finale: Salmo 129

Se consideri le colpe, Signore, chi ti può resistere?

*Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica.*

*Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore.*

*Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.
Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe.*